

GIORGIO NEBBIA

Professore emerito, Università degli studi di Bari

Il riso, merce mondiale

Insieme al grano e al mais, il riso rappresenta uno dei tre grandi cereali che “sfamano” il mondo. Nel 2003 la produzione mondiale di mais è stata di 600 milioni di tonnellate, seguita da quella del riso con 580 milioni di tonnellate e da quella del grano con 560 milioni di tonnellate.

Come ordine di grandezza si pensi che la produzione mondiale di carbone e lignite ammonta a circa 4.500 milioni di t/anno, quella di petrolio a circa 3.500 milioni di t/anno, quella del gas naturale a circa 2.500 milioni di t/anno, quella di cemento a 1.800 milioni di t/anno, quella di acciaio a 900 milioni di t/anno.

Fra gli alimenti la produzione di riso scavalca di molto quella delle patate (300 milioni di t/anno) o dello zucchero (140 milioni di t/anno).

Produzione mondiale, 2003, milioni di t/anno.

Carbone	4.500
Petrolio	3.500
Gas naturale	2.500
Cemento	1.800
Acciaio	900
Mais	600
Riso (risone)	580
Frumento	560

Il “riso” a cui si riferiscono questi dati è il “risone”, così come viene raccolto e commerciato; nel risone la cariosside, la parte alimentare, è ricoperta da alcuni sottili strati di glumelle, una pellicola ricca di cellulosa e lignina, che vengono eliminati con vari procedimenti attraverso i quali si ottiene il riso brillato (circa 60% del risone, a seconda delle qualità) insieme a vari sottoprodotti anch’essi di importanza commerciale come la pula, la lolla, il germe da cui si ricava un olio prodotto in crescenti quantità. Ad una produzione mondiale di 580 milioni di tonnellate di risone corrisponde una disponibilità commerciale di circa 400 milioni di tonnellate di riso brillato. Durante la brillatura si perdono sostanze nutritive e specialmente vitamine del gruppo B; a tali perdite si può ovviare con una procedura di gelatinizzazione per trattamento idrotermico che fornisce il riso parboiled, noto in India da secoli; oggi nel mondo circa un quarto del riso commerciato è parboiled.

Nel 2003 il maggiore produttore mondiale di risone è stata la Cina, con 176 milioni di tonnellate annue (125 milioni di tonnellate di riso brillato), seguita da India, Indonesia, Vietnam. Il riso è consumato soprattutto nei paesi che lo producono e contribuisce a soddisfare il 20% del fabbisogno energetico alimentare mondiale, tanto che le Nazioni unite hanno dichiarato il 2004 “Anno internazionale del

riso” proprio con il tema: “il riso è vita”. Chi vuole saperne di più troverà molte informazioni in Internet nei siti www.onuitalia.it (in italiano) e www.fao.org/rice2004/ (in inglese).

Anche l'Italia è presente nel commercio mondiale del riso: la produzione italiana di risone nel 2000 è stata di 1.370.000 tonnellate, equivalenti a circa 850.000 tonnellate di riso lavorato, nello stesso anno l'Italia ha esportato circa 660.000 tonnellate e importato circa 140.000 tonnellate di riso. La produzione italiana di riso è concentrata in Piemonte e Lombardia: altre informazioni sul riso in Italia si possono trovare nei siti Internet www.riso.it e www.enterisi.it. Il consumo italiano di riso nel 2003 è stato di circa 170.000 tonnellate.

Il commercio internazionale del riso è variato, negli ultimi 50 anni, in seguito ai progressi della tecnologia ed è stato fortemente influenzato da condizioni economiche e politiche. Gli scambi internazionali sono stati di 6 milioni di t/anno di riso brillato nel 1950-64, sono passati a 9,3 milioni di t/anno nel 1965-1981 e a oltre 15 milioni di t/anno nel 1985/96. Negli stessi periodi le esportazioni italiane sono passate da 190.000 t/anno a 340.000 t/anno a 610.000 t/anno. Negli stessi tre periodi le esportazioni di Myanmar, che nel 1950-64 era il più importante esportatore di riso, sono scese da 1,52 a 0,59, a 0,33 milioni di t/anno.

Nel 2003-2004 il commercio mondiale del riso brillato è passato a 25 milioni di t e le esportazioni italiane sono aumentate al valore prima indicato di 660.000 t/anno. Ogni annata agricola si conclude con scorte di riso peraltro in continua diminuzione, al punto che nel 2004 superano di poco i 100 milioni di t.

Abbastanza curiosamente, mentre l'attenzione mondiale è concentrata sulle oscillazioni della produzione e del prezzo del petrolio, una merce che sta a cuore e molto a cuore ai paesi industrializzati, ben poca attenzione in Occidente è stata dedicata alla produzione e al commercio internazionale del riso che pure è merce strategica e alimento fondamentale per metà dei terrestri. Il prezzo del riso è fortemente oscillante e dipende dal paese di origine, dalla qualità merceologica, dalle condizioni climatiche, da accordi e competizioni internazionali, da conflitti.

Nel 2003 il prezzo del riso sul mercato mondiale è variato fra 150 e 250 dollari (USA alla tonnellata, più o meno simile al prezzo del petrolio, il che starebbe a indicare che una tonnellata di riso “vale”

– per quanto possa significare questa parola – come una tonnellata di petrolio.

Proprio per la sua importanza il riso è investito da concorrenza internazionale, è coinvolto in protezionismi e anche in dibattiti “ecologici”. Nel dibattito sulle emissioni responsabili dell'effetto serra, i paesi produttori di riso sono accusati di contribuire a tale effetto con le emissioni di metano caratteristiche delle risaie. I paesi industrializzati che non vogliono diminuire le proprie emissioni di gas-serra esagerano le emissioni di metano attribuite alle risaie per coinvolgere anche i paesi produttori di riso in una comune responsabilità nei confronti delle alterazioni climatiche che sono dovute, invece, su scala ben più rilevante, proprio alle emissioni dei paesi industrializzati.

La presente iniziativa ha, a mio parere, grande importanza per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica e degli studiosi anche italiani sui molteplici aspetti tecnici, scientifici, economici e politici legati a questa essenziale fonte di alimenti e di vita.

